

Contro la criminalità organizzata (e non)

La dirigente della Polizia di Cerignola sempre in prima linea

PIETRO CAPUANO

Commissione prefettizia, Covid e controlli serrati (più intensi nella seconda parte dell'anno). Il 2020 di Cerignola verrà ricordato in particolare per questi avvenimenti che hanno segnato 12 mesi tra i più difficili dal dopoguerra a oggi.

Nella città ofantina sembra sempre più importante il ruolo delle forze dell'ordine perché, come è stato detto dagli stessi investigatori, è presente una grande fetta di popolazione dedicata alla microcriminalità, oltre a quella organizzata. I numeri non sono precisi, c'è chi ha provato ad analizzare dei dati venendo a contatto in prima persona con un mondo che non esercita solo (non più) attività di spaccio, traffico di armi, assalti ai blindati o estorsioni, ma prova ad entrare nella stanza dei bottoni, delle decisioni: è l'istantanea fotografata dalle indagini che hanno poi portato allo scioglimento del consiglio comunale per presunte infiltrazioni mafiose, ma anche dalla relazione semestrale della Dia (Direzione investigativa antimafia).

Un ruolo interpretato con decisione, grazie anche alla grande conoscenza del territorio, da **Loreta Colasuonno**, vicequestore che dirige il commissariato dal 2013. La dirigente, in un'intervista su un giornale a tiratura nazionale come *Il Fatto Quotidiano*, ha voluto evidenziare ciò che accade nel centro ofantino, e che in tanti derubricano a "si è sempre saputo". Lo ha fatto in seguito a un attentato omicida che si è concluso, senza conseguenze, proprio all'ingresso del Commissariato cerignolano. "Dopo l'agguato in pieno centro, non c'è stata nessuna presa di posizione da parte della cittadinanza – aveva detto –. La gente ha paura di manifestare, teme ritorsioni". E ancora: "Mai vista un'alzata di testa della popolazione, nessuno si ribella, nessuno collabora. Ogni tanto qualche lettera anonima inviata da chi vuole eliminare il suo avversario dal mercato della criminalità organizzata. Mai qualcuno che denunci un'estorsione. Eppure tutti pagano il pizzo".

Aperti cielo: questa volta la reazione c'è stata (una minoranza, in verità) ma contro la dirigente. Rea di aver "gettato fango" su Cerignola. Molti cittadini, in realtà, hanno elogiato il coraggio e l'operato del vicequestore.

Un apprezzamento non a caso e non solita-

rio, comunque. Loreta Colasuonno già nel corso del 2019 ha ricevuto dei premi e degli encomi. Nella sua Andria, l'anno scorso, è stata nominata "donna dell'anno" dall'associazione *Madonna dei Miracoli*: "Una figura femminile che nel corso degli anni ha dimostrato forza e coraggio; una donna determinata che ha saputo lottare anche contro la criminalità organizzata e che prima ancora di essere una donna al servizio della giustizia e della legalità è una donna come tante altre, che difende i suoi principi e i suoi sani valori", questa la motivazione. Ancora, sempre nel 2019, ha ricevuto a Canosa il premio *Dea Ebe*, il cui presidente onorario è Lino Banfi: "Già premiata 'Donna dell'anno' si è distinta per la sua enorme professionalità nella difesa del territorio e protezione del cittadino", è stato detto in quell'occasione.

La dirigente si è dimostrata, anche in questo 2020, determinata, seria e competente. Ha recepito alla lettera quanto chiesto dal Prefetto di Foggia **Raffaele Grassi**, giunto in città all'indomani dell'omicidio di **Cataldo Cirulli**. La Polizia, così come i Carabinieri e la Guardia di Finanza, oltre alle altre forze armate, ha iniziato un'opera di prevenzione e repressione come non si vedeva da anni. Senza tralasciare i controlli anti-Covid. Pugno duro, grande conoscenza del territorio e capacità organizzativa hanno permesso di raggiungere brillanti risultati. "Noi sappiamo che siamo monitorati dagli uomini della mafia: prima di una perquisizione o di una operazione, l'ultimo briefing lo facciamo a Foggia", ha rivelato il vicequestore ancora al Fatto. Un controllo che non è solo logistico ed economico, ma anche "culturale", per certi versi. A tal proposito, Colasuonno racconta un episodio di cui è stata testimone: "Una volta mi capitò di sentire: 'Speriamo che facciano un altro assalto al portavalori così le loro mogli verranno a spendere da me'. Era la proprietaria di una nota boutique".

E' proprio questa sarà la sfida del 2021 per la dirigente: far capire alle persone che non bisogna assuefarsi alla logica criminale, non pensare che "tanto va sempre così", reagire di fronte ai soprusi. Tanto è vero che le forze dell'ordine, durante le conferenze stampa, non smettono mai di reclamare maggiore collaborazione dei cittadini, perché lo Stato è composto da persone e la lotta non deve riguardare solo le forze di Polizia.

